

Comitato art.5-Decreto legislativo n.81/08.Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Al Sig.Presidente della Giunta Regionale del Molise e Assessore Regionale alla Salute.

Ai Sigg.Ministri del Lavoro e Politiche Sociali e della Salute.

Al Sig.Direttore Generale della D.G della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Al Sig.Presidente della Sezione n-del Comitato Tecnico Sanitario-Ministero della Salute

Al Sig.Presidente del Comitato Reg.le di Coordinamento del Molise

Al Sig. Coordinatore del Coordinamento interregionale per la prevenzione sui luoghi del lavoro

e p.c Al Sig. Direttore della D.G per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Al Sig.Direttore Generale della Salute -Regione Molise
Al Sig.Direttore Generale Asrem
Al Sig.Direttore Generale della Regione Molise
Ai Sigg.Dirigenti della Regione Molise del Servizio Politiche per l'Occupazione,Prevenzione e Veterinaria
Ai Sigg.Componenti del Comitato di Coordinamento del Molise
Ai Sig.Segretari Regionali-Cgil-Cisl-Uil-Ugl
LORO SEDI

Oggetto: decreto legislativo n.81/08- -comitato nazionale ex.art.5- relazione

In riferimento al decreto legislativo richiamato in oggetto, il sottoscritto, come da allegato DM di nomina (Allegato 12), ha rappresentato la Regione Molise nel Comitato nazionale previsto dall'art.5 dello stesso D.lgs dal dicembre 2012 fino al giugno del corrente anno quando, in attuazione del Decreto Ministeriale n.8/2013, si è proceduto all'insediamento della Sezione n- per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro – del Comitato tecnico Sanitario, previsto dall'art.3 del DPR n.44/2013

Nell'ambito della suddetta Sezione, la rappresentanza regionale è passata da cinque a quattro e le Regioni facenti parte della Sezione sono attualmente, per una normale e parziale rotazione Lombardia, Toscana, Calabria e Sicilia.

Dal dicembre 2012 il sottoscritto ha sempre partecipato alle riunioni del Comitato ex.art.5, con una sola eccezione nel maggio 2014 per impegni familiari già in precedenza assunti.

Nelle varie e complesse problematiche riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro, lo scrivente ha portato il proprio contributo, in particolare sulle sotto indicate materie:

1- **struttura- funzionamento-risorse- dei Comitati Regionali ex-art.7-D.lgs n.81/08**

Richiamandosi alle prime indicazioni relative all'applicazioni del dpcm del 21/12/2007(Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro)-**Allegato 1**- relativamente all'organizzazione, alla struttura e al funzionamento dei Cr,il sottoscritto prospettava al Coordinamento Tecnico Interregionale Prevenzione e Igiene sui luoghi di lavoro-PISSL nel settembre 2010(**Allegato 2**) la necessità da parte delle Regioni di istituire nelle proprie strutture appositi Servizi con a capo Dirigenti che seguissero esclusivamente le problematiche della salute e sicurezza sul lavoro e nel febbraio 2013(**Allegato 3**) un'accurata analisi territoriale dell'organizzazione di dette strutture per formulare subito dopo, tramite le sedi istituzionali, un' ipotesi di riorganizzazione dei Comitati Regionali in modo da garantire,in maniera uniforme, e su tutto il territorio nazionale il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nella citata comunicazione del febbraio 2013, inviata successivamente al Comitato ex.art.5, veniva illustrata l'importanza e il ruolo degli stessi alla luce di alcuni importanti provvedimenti quali l'atto di Indirizzo per il 2012 dello stesso Comitato, la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle Morti Bianche e altri provvedimenti.

Già nella riunione del 15 marzo 2013, come da allegato verbale(**Allegato 4**), il sottoscritto illustrava le suddette proposte che venivano approvate all'interno del Comitato ex.art.5, integrate con la necessità della predisposizione di un nuovo modello di rilevazione delle attività previste dall'art.2-comma 4- del dpcm del 21/12/2007.

A seguito di quanto deciso nella suddetta riunione, lo scrivente, in raccordo con il Coordinamento Interregionale Prevenzione,Igiene e Sicurezza sui luoghi di lavoro, sollecitava i Comitati Regionali all'invio dei dati per il 2012 e per il 2013 al Ministero del Lavoro e della Salute secondo quanto previsto dal citato art.2 –comma 4. Acquisiti i dati per il 2012-2013, si sta avviando quella relativa al 2014, pur in attesa della predisposizione del nuovo modello di rilevazione,come confermato nella riunione del Coordinamento Interregionale del 23 aprile u.s.

Particolare attenzione al ruolo, struttura e organizzazione dei Comitati Regionali è stata prestata dall'Università di Verona, nel seminario *“Prevenzione e repressione del lavoro illegale/irregolare, aperto alle prospettive di ricerca della salute e sicurezza e previdenziali”* organizzato a Padova il 23 settembre 2013 nell'ambito del Progetto di ricerca di Interesse Nazionale (**PRIN 2010-2012**) sul tema *“Legal-frame-work, Lavoro e legalità nella società dell'inclusione, Employment and Legality in an inclusive Society”*, di cui la stessa Università è capofila insieme ad altre undici Università italiane.

Nel citato seminario al punto 5.1 **Fondamento, competenze, soggetti del sistema di vigilanza. Il coordinamento e i suoi strumenti**, nel richiamare il ruolo del il DPCM del 2007 è stato deciso di dedicare una particolare attenzione ai Comitati regionali di coordinamento, alla loro struttura e alla loro attività, con la realizzazione di una mappatura dei Comitati istituiti nelle diverse Regioni, a seconda del tipo di struttura organizzativa di cui sono stati dotati (ampia/snella); l'analisi della tipologia di attività e di progettualità che sono state effettivamente messe in campo dalla loro istituzione; la valutazione dell'efficacia dell' attività di coordinamento effettivamente svolta, sia sotto il profilo della rilevanza del dato statistico/quantitativo sia per quanto concerne il livello qualitativo raggiunto dall'insieme della progettualità realizzata; l'individuazione delle criticità che permangono e la formulazione di misure/strumenti che potrebbero consentire di superarle(**Allegato 5**).

Attuando proprio tale parte del citato Progetto PRIN, l'Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (coordinata dal prof. Paolo Pascucci e composta dal prof. Luciano Angelini, dalla prof.ssa Chiara Lazzari e dalla dott.ssa Enrica Pierini alla quale è stata affidata la ricerca specifica), nello scorso mese di marzo - anche grazie agli importanti rapporti relazionali con tutte le istituzioni territoriali che sono coinvolte nelle attività di vigilanza e controllo stabiliti attraverso l'Osservatorio Olympus – ha organizzato un incontro di studio di carattere nazionale sul tema *“I Comitati regionali di coordinamento per la prevenzione e la vigilanza sulla salute e sicurezza sul lavoro. Struttura, Funzioni, Azioni”*.(**Allegato 6**) al quale lo scrivente ha fornito importante **materiale in materia**, riconosciuto con apposito attestato sottoscritto dal prof. Pascucci (All.7).

Nel corso dell'incontro coordinato dal Prof.Pascucci,presente la Senatrice Camilla Fabbri,sono intervenuti per il Dipartimento di Giurisprudenza il Prof.Luciano Angelini e la Prof.ssa Chiara Lazzari,mentre le numerose e importanti **attività** dei Comitati sono state illustrate dal Dr.Luciano Marchiori per il Coordinamento Interregionale della Prevenzione e dai Dirigenti delle Regioni Marche Dr.Giuliano Tagliavento,dell'Emilia Romagna Dr.Giuseppe Monterastelli,dell'Abruzzo Dr.Domenico Cocomazzi.Le conclusioni sono state tratte dal Dr.Paolo Onelli Direttore della Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali. Richiamata in tutti gli interventi la necessità di un leale rapporto di collaborazione tra Stato-Regioni nella materia della sicurezza sul lavoro.

Successivamente in data 20 aprile, appena un mese dopo la conclusione dell'incontro di studio di Urbino, il Dipartimento di Giurisprudenza della medesima Università **ha inviato a tutti gli Assessori alla Salute su scala nazionale**

un questionario volto ad indagare sia intermini di efficienza., sia di criticità, struttura, funzionamento, progettualità ed operatività dei Comitati Regionali di Coordinamento, ed a dieci Assessori – scelti tra le regioni più rilevanti (Allegato 8) la richiesta di disponibilità a partecipare ad un tipo di ricerca interattiva svolta attraverso lo strumento del *focus group*, mezzo utilizzato nelle scienze sociali.

Anche in questa ulteriore fase il sottoscritto ha fornito il proprio contributo, inviando al Coordinamento Interregionale della Prevenzione le allegate modifiche al dpcm del 21/12/2007 (Allegato 9) toccando anche l'importante problema dell'utilizzo dei proventi ex.D.lgs n.758/94 e ex.art.13-comma 6- del D.lgs n.81/08 e in data 12 maggio u.s ha partecipato,presso la stessa Università di Urbino, a un incontro con gli studenti del Corso di Laurea in Scienze Giuridiche per la consulenza del Lavoro e la Sicurezza dei Lavoratori illustrando l'evoluzione della legislazione in materia di vigilanza sul lavoro dalle prime leggi di fine ottocento ai giorni nostri.

Per una valutazione complessiva del ruolo dei Cr, oltre a quanto detto nella lettera del febbraio 2013, si richiamano le importanti e numerose attribuzioni ad essi conferite dagli Atti di indirizzo e Coordinamento ex.art.5 - D.lgs n.81/08, dall'ultimo PNP (punto2.7) con successivi risvolti regionali per i Prp, dal Sinp,dalla Strategia Nazionale di Prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali promossa dal Ministero del Lavoro e approvata dalla Commissione Consultiva Permanente il 29 maggio 2013 e infine, in generale sulle ispezioni, la Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 gennaio 2014 e il Progetto di parere della Commissione Politica Economica e Sociale sul Quadro Strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020(Allegato 10).

2- Tecnici della Prevenzione,Università e Risorse finanziarie.

Per questo aspetto il sottoscritto è intervenuto insieme all'Aitep-Associazione Italiana Tecnici Prevenzione (Allegato 10)–per sensibilizzare i componenti del Comitato sul tema delle agevolazioni contributive per l'assunzione dei Tecnici della Prevenzione e per l'individuazione di corsie preferenziali per l'utilizzazione degli stessi presso i Dipartimenti di Prevenzione delle Asl.

Sul ruolo delle Università e delle risorse finanziarie, le proposte avanzate nell'Atto di indirizzo 2013 sono riportate nella bozza per lo stesso anno(Allegato 11).

Boiano 10 luglio 2015

Ferdinando Manna

